

Indice

<i>Premessa alla nuova edizione</i>	13
<i>Premessa</i>	15
PARTE PRIMA	
LE RADICI MONARCHICHE	
<i>Capitolo primo</i>	
La costruzione del sistema	23
1. Un inizio che non è un inizio	23
• <i>Riferimenti storici</i>	25
2. L'impianto originario	26
• <i>Analfabetismo in Europa</i>	27
• <i>Lo Statuto Albertino</i>	28
3. Caratteri persistenti. Il centralismo	29
• <i>La "legge" Casati</i>	31
4. L'imposizione d'autorità	32
5. La Riforma di Gentile	34
6. L'apoteosi della scuola monarchica. Bottai	35
• <i>I "ritocchi" e le "bonifiche"</i>	36
• <i>Le post-elementari</i>	37
• <i>La scuola monarchica (date principali)</i>	39
<i>Capitolo secondo</i>	
Istituti e problemi antichi, sempre attuali	41
1. Il problema principale: l'analfabetismo	41
• <i>Analfabeti in Italia (Censimenti 1861 e 1871)</i>	41
• <i>L'obbligo nella Casati</i>	43
2. L'obbligo e la Sinistra storica	45
• <i>Riferimenti storici</i>	47
• <i>Dal Patronato scolastico al diritto allo studio</i>	49
• <i>L'obbligo in Orlando e in Gentile</i>	51
3. Analfabetismo e condizioni di vita e di lavoro	51
• <i>Tasso di analfabetismo nei militari di leva (1898)</i>	52
• <i>Analfabeti e laureati in Italia dal 1951 al 2011</i>	54
4. Una scuola per i docenti. Dalla "normale" alla SSIS	55

5. La formazione in servizio. Dal Museo della didattica, all'IRRE	59
• <i>Il Museo della didattica</i>	59
6. Le autonomie locali. Deficienze e angustie	60
7. L'avocazione	63

PARTE SECONDA

LA SCUOLA "DELLA REPUBBLICA"

Capitolo primo

Un laboratorio speciale (fra armistizio, guerra e pace)	67
1. Segni di cambiamento	67
2. Un po' di storia	68
3. L'Italia del Re	70
• <i>I tanti nomi del ministero</i>	73
4. I ministri della scuola al Sud	74
• <i>I programmi del '45</i>	76
5. Modifiche marginali	79
6. Gli Alleati	82
7. L'Italia del Nord	86
8. Le Repubbliche partigiane	89
9. Continuità più che rottura	92

Capitolo secondo

Costituente e scuola	95
1. La nascita della Repubblica	95
2. L'Assemblea Costituente	98
• <i>La rilevanza costituzionale della scuola</i>	102
3. Ritardi e limiti dei Padri costituenti	103
• <i>Il tema della religione</i>	105
• <i>Capacità e merito</i>	107
4. Gli articoli sulla scuola	108

Capitolo terzo

Gli anni del Centrismo immobile	113
1. Fine dell'unità antifascista	113
2. Scuola di Stato e mire confessionali	116
3. Guido Gonella e la maxi inchiesta	118
• <i>I ministri della P.I. negli anni del centrismo (1948-1960)</i>	120
4. Patronati scolastici e Scuola popolare	121

5. I Centri didattici	122
6. I programmi “Ermini”	124
• <i>Gradi e cicli</i>	128
7. La scuola secondaria	129

Capitolo quarto

La scuola del centro sinistra	131
1. Sviluppo e scuola. Nuove domande di formazione	131
2. Il dibattito si allarga	134
• <i>Il Mulino “macina”</i> : <i>Dov’è la scuola per il ragazzo comune?</i>	137
• <i>Calamandrei: La dittatura contro la scuola di Stato</i>	139
3. Le statistiche impietose e l’inerzia dei governanti	140
4. Maestri e professori	142
5. Le iniziative parlamentari	145
• <i>Il contributo di “Riforma della scuola”</i>	145
• <i>Le opzioni e la questione del latino</i>	148
6. La scuola media unica	150
• <i>I ministri della P.I. negli anni 60 e 70</i>	153
7. Le politiche di piano	153
• <i>Esigenze di formazione tra il 1959 e il 1981</i>	154

Capitolo quinto

Il mondo in movimento. Da Marcuse a don Milani	157
1. Le rotture degli anni ‘50 e ‘60	157
2. La riflessione critica negli USA	159
3. Il “libretto rosso”	162
4. I fermenti religiosi	165
5. La pedagogia degli oppressi	167
6. Le scuole “altre”. La “Corea”	169
7. Barbiana e Don Milani	171

Capitolo sesto

Il mondo in movimento. I giovani	175
1. La Zanzara	175
2. Le organizzazioni studentesche	177
• <i>Organizzazioni universitarie dal 1948 al 1968</i>	179
• <i>Laureati e diplomati 1951, 1961, 1971</i>	181
3. Spinte al cambiamento	182
4. La cultura giovanile. La Beat Generation	183

Capitolo settimo

L'anno degli studenti	187
1. Il Sessantotto	187
2. Gli episodi rilevanti	189
3. Pasolini e gli studenti	191
4. Le rivendicazioni	193
• <i>Il "68" mezzo secolo dopo</i>	194
• <i>Il "6 politico"</i>	194
5. Risultati modesti ed effetti lontani	195
• <i>L'immobilità sociale</i>	196
6. La scuola "materna"	196

Capitolo ottavo

Società e scuola negli anni Settanta	199
1. L'onda lunga del '68. Il Rapporto Faure	199
2. Gli effetti del 68 in Italia	201
• <i>Scuola di massa</i>	202
3. Il tempo pieno alle elementari	203
4. Il tempo pieno e la Costituzione	205
5. Società e scuola	207
• <i>Gli AIS</i>	207
• <i>I sindacati della scuola</i>	208
6. I Decreti delegati. Gli Organi collegiali	210
7. Ricerca, sperimentazione, aggiornamento	211
• <i>IRRSAE - BDP - CEDE</i>	213
• <i>Le associazioni professionali dei docenti</i>	214
8. La 517/77. Programmazione e valutazione	215
9. La formazione dei disabili. Victor, il fanciullo selvaggio	217
• <i>Handicappato, disadattato, caratteriale</i>	219
10. La 517/77. L'integrazione dei diversi	222
11. Altri punti di riforma	224
• <i>I ministri della P.I. dalla solidarietà nazionale a Craxi</i>	226

PARTE TERZA

VERSO IL NUOVO SECOLO

Capitolo primo

I caratteri	229
1. Il neo liberalismo	229
2. I Terzo e il Quarto Mondo	231

3. Le nuove frontiere della conoscenza	232
4. La conoscenza, materia prima dello sviluppo	234
• <i>La dispersione scolastica</i>	236
5. Noolitico e globalizzazione	238
6. Le culture si incontrano e si mescolano	239
• <i>Interculturalità</i>	241
7. I documenti internazionali. L'Europa	242
• <i>Globalizzazione e poteri sovranazionali</i>	245

Capitolo secondo

Fra “prima” e “seconda” Repubblica	247
1. La crisi dei grandi centri di elaborazione politica	247
2. Arretramento dello Stato e ingresso del privato	249
• <i>I ministri della P.I. nella crisi della “prima” Repubblica</i>	251
3. Il sistema formativo integrato	251
4. Il protagonismo delle scuole	253
5. Sperimentazione come surrogato delle riforme	256
6. Il “Biennio Brocca” e il “Progetto 92”	257

Capitolo terzo

La nuova elementare e l'autonomia scolastica	261
1. Dal fronte della scuola	261
2. La scuola elementare	263
• <i>Un percorso lungo 10 anni</i>	264
2.1 <i>Vita travagliata della riforma</i>	266
3. Presidi e direttori in movimento	270
• <i>Funzione direttiva e cultura dell'impresa</i>	272
3.1 <i>Un grande alleato</i>	274
3.2 <i>L'autonomia scolastica</i>	275
• <i>Le leggi dell'autonomia</i>	277
3.3 <i>Autonomia e “scuola della Repubblica”</i>	279
• <i>L'autonomia dentro la scuola</i>	281

PARTE QUARTA

LA SECONDA REPUBBLICA

Capitolo primo

La scuola nella “Seconda Repubblica”	285
1. La “Seconda Repubblica”	285
• <i>I ministri della scuola nella “Seconda Repubblica”</i>	286

2. La scuola nella Seconda Repubblica	287
• <i>Penelope al lavoro</i>	288
3. Il mosaico di Berlinguer	289
• <i>Il nuovo obbligo</i>	290
• <i>La parità</i>	291
• <i>Università: “vecchio” e “nuovo” ordinamento</i>	292
4. Contenuti culturali e qualità della scuola	293
5. La chiave di volta	295
6. Punti di dolore	297
7. Incomprensioni e resistenze. Il “concorstone”	299
8. Il “concorstone” e la carriera degli insegnanti	301
• <i>Valutazione e cultura della valutazione</i>	304
9. Il ministro De Mauro	305

Capitolo secondo

Da Moratti a Gelmini	307
1. Un «punto e a capo»	307
2. La riforma Moratti	310
3. Fioroni. Penelope col cacciavite	314
4. I capisaldi pedagogici europei	316
5. Gelmini. Di nuovo la grande riforma	318
• <i>I licei</i>	322
• <i>I nuovi istituti tecnici</i>	323
• <i>Gli istituti professionali</i>	324
6. L’ibridazione didattica	324
• <i>I tanti segni meno</i>	325

PARTE QUINTA

IL SECONDO DECENNIO DEL DUEMILA

Capitolo primo

Presente e futuro	329
1. I ministri della P.I. nel Secondo decennio del Duemila	329
2. Le riforme di Renzi	332
3. La “Buona scuola”	334
4. L’anno infausto	336
5. La scuola del futuro	338
<i>Postilla</i>	340

<i>Après lude</i>	341
1. Velocità non è durata	341
2. Una bandiera ideologica: il riformismo	342
3. L'Europa come una speranza	343
4. Il rigore nella spesa pubblica	344
5. Il valore smarrito della scuola	346
APPENDICE	
1. La legislazione scolastica	349
2. La scuola nuova di Berlinguer in quadri sintetici	355
3. Raccomandazione 2006/962/CE	361
4. Due contributi:	365
<i>A) Il piccolo italiano e il lavoro</i>	365
<i>B) La maga Gelmina e i cavalli della giostra</i>	377

Premessa alla nuova edizione

Gli anni trascorsi dalla prima edizione di questa Scuola della Repubblica ci hanno portati a vivere un nuovo paradigma culturale e politico. Eravamo abituati, in quella che chiamavamo Seconda Repubblica, a una descrizione bipolare del mondo, con una destra e una sinistra ben identificabili, che cercavano di caratterizzare, ciascuna secondo i propri ideali, le azioni del Governo e in generale gli orizzonti di riferimento di tutte le manifestazioni sociali, non escluse quelle scolastiche. Eravamo abituati a ministri portatori di un determinato bagaglio di idee che, in virtù della propria scelta di campo, erano pronti a contestare e demolire quello che avevano fatto i predecessori del campo opposto. In riferimento a questi modi di governare, ci eravamo spinti a evocare Penelope e la sua tela (nel capitolo Da Moratti a Gelmini).

In questi ultimi anni il panorama è cambiato. Le forze in campo si sono frammentate in vario modo, destra e sinistra si sono confuse e imbrogliate, qualcuna ha cercato di collocarsi in un centro ipotetico, tutte hanno sofferto e soffrono di divisioni interne e alcune di vere e proprie scissioni. La frammentazione è arrivata a tal livello da impedire, in questo inizio del 2021, di dare al Paese un Governo formato da una alleanza tra partiti (cosiddetto “governo politico”).

La storia della scuola subisce una curvatura tutta nuova. Lo svolgimento delle attività ordinarie come i tentativi di introdurre riforme e cambiamenti non seguono più fasci-nose ipotesi di rinnovamento ideale, di vere e proprie palingenesi. Non solo l’utopia di una “scuola della Repubblica” capace di portare tutti gli alunni, privilegiati o marginali per nascita e condizione sociale, ai più alti livelli di conoscenza e di padronanza culturale, ma anche la più modesta esigenza didattica di garantire a tutti i soggetti opportunità formative di buon livello, sembrano essere scomparse dall’orizzonte politico generale. L’ingresso in campo di teorie sovraniste, populismi e nazionalismi di varia specie, sembra favorire il ritorno dei tempi in cui la scuola era palesemente classista, diretta a far emergere determinate categorie di soggetti, garantiti dalla posizione economica e sociale o semplicemente dall’appartenenza a una nazionalità una cultura, una regione.

In questo quadro, la stessa azione di governo sembra orientata a seguire strade di ordinaria amministrazione che non incidano in modo rilevante sulla situazione esistente e che non comportino prese di posizioni decise.

Si pensi alla molto propagandata iniziativa del Governo Renzi che va sotto il nome di “Buona Scuola”. A chi non può non piacere una scuola “buona”? Forse c’è qualche forza politica o culturale che propugna una scuola “cattiva”?

È una dichiarazione cautelativa che non pretende di avere un fondamento ideale alto e divisivo, una piattaforma culturale che affascini, solleciti, coinvolga le energie e gli entusiasmi della gente, operatori scolastici, studenti, famiglie, e che solleciti negli interessati un impegno diretto a combattere una battaglia di rinnovamento e modernizzazione. Si limita a offrire un orizzonte di buon senso in cui tutti si possono riconoscere senza la necessità di scelte dolorose, dal momento che alla descrizione più o meno corretta dei mali della scuola si risponde con proposte di livello tecnicistico, di riparazione ordinaria.

Ma poi accade che questa ordinarietà di interventi si trovi ad affrontare la crisi pandemica del Covi19. Una classe politica tutto sommato modesta deve fare i conti con una emergenza epocale. Si capisce che entri in delirio. Non sa come intervenire e si rifugia in piccoli tentativi distrattori: banchi con le rotelle, ricerca di spazi, lezioni a distanza, assunzione di nuovi docenti... Certamente tutte misure utili, ma come si conciliano con le esigenze poste dal virus? Come possono contrastare e superare le disastrose conseguenze del virus?

Nessuno ce lo sa dire.

Non è un caso immotivato che, nonostante le misure via via adottate dal Governo centrale o dai Governatori regionali, le scuole rimangono chiuse.